



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom / TIM, Wind, Comdata, TeleContact, E-Care, Transcom, Italtel

**5G e RETE UNICA : INTANTO
FASTWEB ACQUISTA
FREQUENZE DA TISCALI
PAGANDOLE MENO DI 1/3
RISPETTO A QUANTO HANNO
SPESO CONCORRENTI COME
VODAFONE CON L'ASTA... !!**

Perciò l'A.D. di Fastweb si è dichiarato favorevole a mantenere la competizione tra le strutture di rete, almeno nelle aree più redditizie!

In una recente intervista Alberto Calcagno, amministratore delegato di Fastweb, ha dichiarato di essere favorevole al mantenimento della competizione tra gli operatori sulle infrastrutture di rete, questo almeno nelle aree dove c'è mercato!

Anche perché l'emendamento al Decreto Fiscale non dà maggiori poteri per imporre la separazione strutturale e l'accorpamento delle reti, ma la possibilità di "obbligare" ma c'è per una separazione che resta intesa come di tipo "funzionale" e non strutturale-

societaria; mentre – indubbiamente – l'emendamento pone le condizioni per vantaggi tariffari (anche legati all'occupazione).



In questo numero:

- **Quando il call center non versa i contributi** - pag. 2
- **“Licenziamenti”: Genish fa' causa a TIM ?!** - pag. 2
- **5G : investimenti e aumento dei limiti CEM** - pag. 3
- **L'Emendamento sulla Rete** - pag. 3

I piani sulla Rete

Nei piani previsti dall'ipotesi di separazione della rete messa in piedi da TIM sotto la gestione Genish - con tanto di ordini di servizio e gruppi di lavoro – si parlava espressamente solo della porzione cosiddetta di rete d'accesso: in poche parole la parte che va dalle circa 10.000 centrali urbane ai circa 140.000 armadi, che in buona parte è tutt'ora in rame (almeno un 30% buono). Può essere anche questo uno dei motivi alla base

del “siluramento” di Genish e della sua sostituzione con Gubitosi.

Cioè nella partita sulla rete del futuro il piano non piaceva molto ai soggetti interessati al business.

Proprio perché il progetto implicava accollarsi un'infrastruttura parziale e con una buona parte in rame, comunque da sostituire nel giro di qualche anno.

Mentre in TIM sarebbe rimasta una rete primaria comunque

abbastanza capillare e tale che in futuro sfruttando le reti 5G potrebbe avere l'accesso fino alla casa dell'utente. La questione non è secondaria, infatti, anche a livello di governo e di politica in generale il nodo sul futuro delle reti di TLC è venuto fuori in queste ultime settimane con posizioni assai variegata.

• Pallini Roventi •

• **L'organico di Open Fiber** - Nel suo piano industriale Open Fiber ha previsto a regime un organico massimo di meno di 1.000 persone. Si tratta di numero molto esiguo di lavoratori per gestire una struttura di rete in forte crescita come dimensioni.

• **Stop ai rimborsi per le bollette a 28 giorni** - Nel mese di dicembre il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta delle compagnie telefoniche sospendendo i rimborsi per bollette a 28 giorni; ancora una volta le società telefoniche sono riuscite a farla franca.....

• **Come avanza Open Fiber** - Secondo i dati forniti dalla stessa azienda, a fine giugno Open Fiber aveva cablato circa 3,1 milioni di unità immobiliari e conta di arrivare a 4 milioni entro il 2018. Il tutto con un ritmo di 35.000 edifici collegati a settimana.

Quando il call center non versa i contributi previdenziali

Nelle ultime settimane c'è stato un nuovo brutto caso di sfruttamento nei call center. L'episodio si è verificato in un call center della zona di Taranto, ed ha riguardato la mancanza di contributi previdenziali versati all'INPS. Il fatto è emerso casualmente quando una lavoratrice aveva presentato la domanda all'istituto di previdenza.

L'INPS rispose che la richiesta non poteva essere accolta in quanto non c'erano contributi versati per la posizione lavorativa della donna, che da circa un anno rispondeva per il call center.

Il call center in questione si chiama Planet Group e lavora, tra l'altro, per aziende come la TIM, nella zona di Taranto.

In questa provincia, già da tempo, si sono verificati diversi episodi di sfruttamento che riguardano i call center, fioriti come funghi negli ultimi anni.

TIM – Open Fiber : CDP frena su un possibile ulteriore intervento

Ad inizio dicembre i nuovi vertici di CDP (amministratore delegato Fabrizio Palermo scelto dal M5S) hanno presentato il "piano industriale": previsti investimenti per oltre 200 miliardi di euro nei prossimi anni. A margine della presentazione il presidente di CDP Tononi ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevo lumi su un'eventuale intervento di maggior peso di CDP nella vicenda TIM-Open Fiber: "siamo azionisti di Open Fiber e l'investimento in TIM è avvenuto per sostenere lo sviluppo dell'azienda, non è allo studio un aumento della partecipazione".

Indubbiamente può essere stata una risposta di circostanza, però forse è indicativa di come la CDP stia – almeno per ora – in attesa di vedere gli eventi, soprattutto cosa succederà in casa TIM; non a caso Di Maio ha dichiarato che la decisione sulla sua rete spetta a TIM.

Genish fa' causa a TIM per il "licenziamento" ??

Fonti di stampa preannunciano una possibile azione legale dell'A.D. di TIM a seguito dell'improvviso defenestramento. Ricordiamo che il "licenziamento" è avvenuto il 14 novembre di primissima mattina, mentre il buon Genish si trovava in Corea del Sud per una missione aziendale relativa alla discussione su possibili accordi tecnico-commerciale con aziende asiatiche del settore TLC-ICT. Infatti, Genish avrebbe ricevuto una lettera dove TIM gli contesta tutta una serie di mancanze, tali da integrare gli estremi della "giusta causa"; sulla base di ciò l'azienda avrebbe deciso di non rispettare il contratto con Genish. Il contratto tra il manager e TIM prevede che in caso di revoca dell'A.D. prima della fine del mandato gli siano corrisposte due annualità di stipendio oltre ad una somma pari fino ad un massimo di 12 mesi di paga per il mancato preavviso..... e così il buon Amos intende far causa.....ma la farà sul serio? Perché Genish è tuttora membro del CDA di TIM.....

F A C E B O O K

Seguici su Facebook, ci trovi cercando CUB TELECOM, tieniti informato

5G : investimenti e abbassamento dei limiti dei campi elettromagnetici

Secondo diversi articoli di stampa per le nuove reti mobili 5G saranno necessari investimenti dell'ordine di 18-20 miliardi di euro per portare a realizzazione completa la rete nel giro di 4-5 anni.

Questo a detta di alcuni responsabili della multinazionale inglese Vodafone.

E per realizzare queste nuovissime reti del futuro le società di telecomunicazioni chiedono aiuto alle istituzioni; ad esempio, sempre la Vodafone, in una recente audizione alla commissione trasporti e telecomunicazioni del Senato ha chiesto interventi concreti per semplificare la normativa sulle realizzazione delle reti.

In particolare ha chiesto per il territorio italiano un'elevazione dei limiti di emissione elettromagnetica, rispetto a quanto previsto a livello europeo.

Infatti, in Europa i limiti di emissione dei campi elettromagnetici sono più elevati rispetto alla normativa – finora - in vigore nel nostro bel paese.

Insomma – ancora una volta - aziende del calibro di Vodafone continuano a batter cassa nei confronti delle istituzioni e della politica in generale.

I paradossi delle nuove reti a banda ultralarga: 138 comuni cablati nelle aree a fallimento di mercato senza utenti attivi !

Il 5 dicembre u.s. il giornale *IlSole24Ore* riporta la notizia che da un recente incontro tra il MISE e Infratel sono emersi alcuni dati quantomeno singolari.

Infratel, la società che gestisce gare e eroga fondi per portare la fibra nelle aree a fallimento di mercato, ha illustrato uno studio secondo cui in diverse località del Sud-Italia, oggetto dei finanziamenti pubblici, non risulta attivo nemmeno un utente!

Le gare in questione erano state tutte vinte dall'allora Telecom Italia per coprire con la tecnologia FTTH ben 138 comuni dove però - ad oggi - non figura alcun utente collegato alla nuova rete in fibra!

Un paradosso, indubbiamente, forse si darà: un caso! Ma non lo può essere più di tanto: passi per qualche comune in aree remote, ma si sta parlando di ben 138 località !

Quanto sopra è indice di uno dei rischi dell'implementazione delle nuove reti: il sottoutilizzo rispetto agli investimenti. Ed ecco perché il MISE si è rivolto all'Asstel per "sensibilizzare gli operatori a muoversi per cercare di attivare il servizio", ma il problema non si risolve proprio così occorrono politiche tariffarie che agevolino il piano e, soprattutto, una gestione pubblica del servizio di TLC.

L'EMENDAMENTO SULLA RETE DOVRA' ESSERE ESAMINATO DELL'U.E.

L'emendamento al Decreto Fiscale per favorire l'aggregazione di una rete a ultrabanda larga e la separazione di quella di TIM/Telecom dovrà essere inviato al vaglio della Commissione UE.

Infatti, all'istituzione europea spetta il compito di giudicare la compatibilità della

normativa di legge italiana modificata rispetto alla regolamentazione europea del settore. In particolare rispetto al nuovo codice delle comunicazioni elettroniche in via di approvazione da parte dell'Europarlamento.

A detta de *IlSole24Ore*, una parte dell'emendamento pare stridere con le norme europee: la questione del riferimento alle tariffe che dovrebbero tener conto della "forza lavoro".

Infatti, secondo le regole liberiste standard dell'Unione Europea, gli operatori "wholesale only" sono soggetti di mercato, e sul mercato devono essere in grado di stare sul mercato e di competere in modo efficiente.

Insomma, la parte che riguarda la tutela dell'occupazione potrebbe essere a rischio rispetto alle normative generali internazionali del settore delle telecomunicazioni.

Il Codice europeo delle TLC favorisce gli operatori "puri" di rete, come Open Fiber

Nel corso dell'estate è iniziata la discussione sul nuovo codice europeo delle comunicazioni elettroniche, con l'obiettivo di entrata in vigore entro la fine del 2018.

Le nuove normative incentivano lo sviluppo di reti ad altissima velocità in fibra ottica e gli investimenti nel 5G e i modelli di investimento innovativi, in particolare quelli degli operatori non verticalmente integrati ("wholesale only"). Infatti, il nuovo codice prevede per questi ultimi (ad esempio Open Fiber da noi) un

regime differenziato e più favorevole rispetto agli operatori di TLC tradizionali, sia proprietari della rete (come TIM), sia fornitori di servizi agli utenti finali.

Insomma si tratta di misure che favoriscono tutti gli operatori di rete che svolgono solo attività di rete telefonica pura, e non hanno strutture commerciali e/o di call center.

E tutto questo sta sicuramente influenzando in questa strana disputa politico-finanziaria - in corso ormai da diverse settimane - attorno alla rete di TIM e ad un eventuale operatore unico tra Open Fiber e TIM.

Sciopero alla Sittel

Il 14 dicembre hanno scioperato per l'intera giornata i lavoratori della ditta d'appalto di rete Sittel - ex Mazzoni - in provincia di Firenze. L'azienda impiega, ad oggi, circa 80 lavoratori su attività infrastrutturali, elettriche e telefoniche, passate da TIM soprattutto.

Alla base della protesta l'interruzione della trattativa sul rinnovo del contratto integrativo aziendale da parte della ditta che - con una comunicazione ufficiale - rimanda la discussione al prossimo mese di marzo. Nello stesso mese - tra l'altro - sarebbe previsto il pagamento, ritardato, delle tredicesime mensilità!

Lo sciopero del 14 dicembre è il primo di un pacchetto di scioperi che sindacati e lavoratori hanno preannunciato in 32 ore (3 giornate), una quantità consistente, sintomo evidente che la situazione è delicata e pesante.

Circola in Rete: un documento interessante di un lavoratore TIM

(testo ricevuto da alcuni lavoratori che lo hanno raccolto in rete)

La memoria traballa ma, fortunatamente, la rete ci aiuta a ricordare conservando nei suoi files tracce del passato che spesso sarebbe consigliabile nascondere. Era il 27 marzo del 2013, 5 anni fa, Tim e le immarcescenti centrali sindacali che, puntuali come le mosche sulla carogna, si apprestano a prestare la propria interessata mediazione ogni qualvolta il portafoglio dei padroni rischia di sgonfiarsi, firmavano il primo accordo che prevedeva l'uso del contratto di solidarietà. Qualche altro reparto isolato ne aveva già subito le conseguenze (anche più pesanti in termini economici) ma si trattava di "rami secchi" di scarso interesse per un sindacato che "volava alto" e si occupava di "strategie" e non certo delle condizioni di vita di qualche lavoratore finito casualmente nel posto "sbagliato". C'erano 2.500 esuberanti e bisognava intervenire d'urgenza. Bisognava salvare la casa comune e garantire la continuità del lavoro in una azienda già spolpata e immiserita da anni di manager ladri e dirigenze inette. Due anni dopo si ripropose lo stesso accordo. Gli esuberanti invece di diminuire erano aumentati.

Qualcuno storse il naso perché, questa volta, l'azienda non si era posta nemmeno la briga di certificarli quegli esuberanti. Qualcuno fece notare che, a furia di esternalizzare attività, era naturale che si producessero esuberanti. Qualcun'altro, con più acume, pensò che forse gli esuberanti erano volutamente prodotti da un'azienda che trovava più conveniente appaltare all'esterno le proprie attività e mandare a casa i suoi dipendenti più costosi. Comunque 4 anni di solidarietà sono serviti, e come. A pagare laute liquidazioni ai vari amministratori e al loro entourage, a pagare gli investitori che detengono il debito, a valorizzare gli azionisti e a pagare gli straordinari nei settori dove c'è carenza di risorse umane nonostante le riconversioni che hanno visto colleghe e colleghi cinquantenni riscoprirsi dall'oggi al domani tecnici esterni.

Di piani di rilancio, di sviluppo e garanzia del perimetro occupazionale, nessuna notizia pervenuta e semmai la realtà che si sta delineando ci parla di altro. Di spezzatini, di scorporo e vendita dei gioielli presenti nell'impovertita cassaforte aziendale, di smembramento della Tim che, nel giro di un anno sarà assolutamente irriconoscibile rispetto a quella che abbiamo finora conosciuta. (continua sul prossimo BiP...)